

Anna Loro

*Signorilità, bellezza, armonia...
sulla scala musicale*



“Una grande artista capace di emozionare profondamente i suoi ascoltatori per il fascino che si libera dal suo suono e per l’intelligenza musicale delle sue interpretazioni. Un tocco di rara potenza unito ad una tecnica estremamente sicura. Una delle grandi rappresentanti della giovane scuola italiana d’arpa”. Così nel 1985 il grande maestro francese Pierre Jamet parlava di una delle sue giovani e più promettenti allieve: Anna Loro. Una grande musicista, che con le sue doti eccezionali accompagnate dalla sua determinazione unica ha portato il suo nome e quello di Desenzano nei teatri più prestigiosi in Italia e all’estero. Con la sua arpa, da oltre trent’anni è in giro per il mondo invitata a tenere concerti sia come solista che come concertista. La determinazione è sempre stata la peculiarità di Anna e il filo rosso di tutta una vita consacrata alla musica. La determinazione che già a 13 anni le fa dire a suo padre “da grande farò l’arpista”. E solo con costanza, fatica e sacrifici Anna Loro è diventata quello che è oggi, artista di fama internazionale dotata di una capacità e una propensione innate per la musica e per le arti in generale.

Ma Anna Loro non è solo questo. È anche stimata e ammirata docente ai corsi che ha tenuto nei Conservatori di Vicenza, Bologna, Cuneo e Brescia, dove tuttora rappresenta un modello per numerose giovani allieve che a lei si ispirano nell’intraprendere il proprio lungo cammino nelle arti.

La storia

Anna Loro nasce a Desenzano il 30 settembre 1958. È una famiglia semplice la sua. Il padre fa il ferroviere mentre la madre ha una lavanderia in centro storico. Ma Anna cresce ascoltando musica tra le pareti domestiche. Il fratello Lorenzo suona il flauto e frequenta il conservatorio “Dall’Abaco di Verona”. Ed è proprio ad un saggio dell’istituto che Anna incontra quella destinata a diventare la sua fede-



Anna con il fratello Lorenzo

le compagna di una vita: l’arpa. «Una volta da bambina sono stata portata di forza dai miei genitori a sentire un’esecuzione di Lorenzo e, dopo la classe di flauto, si è esibita quella di arpa. Ho visto lo strumento che, da subito, mi ha colpita e conquistata. Una vera e propria folgorazione». Così Anna capisce che quella è la sua strada. Contemporaneamente le scuole a Desenzano, a 11 anni inizia a frequentare il Conservatorio a Verona nella classe di arpa sotto la guida di Mirella Vita. «La cosa curiosa è che non c’era posto – ammette l’artista – poi, un pomeriggio, squilla il telefono di casa e mi comunicano che una persona si era ritirata e che sarei potuta entrare. Si vede che era destino. La più grande fortuna della mia vita sono stati i miei genitori, persone semplici che hanno avuto l’intelligenza di credere in me e di as-

secondarmi nella mia scelta, tra tante difficoltà. La mia non era una famiglia ricca, di soldi non ce n’erano molti, i miei genitori si sono letteralmente ammazati di lavoro per comprarmi un’arpa e per far studiare me e mio fratello. Ricordo mio padre quando caricava sopra l’auto il baule dell’arpa per portarmi ai concerti. Hanno avuto una grande fiducia nel lasciarmi libera di esprimermi e di perseguire i miei obiettivi; non era di certo facile lasciar fare ad una ragazza così giovane quello che io ho fatto... La famiglia fa il destino dei figli, se non si dà loro fiducia e non li si lascia liberi di esprimersi, non riusciranno di certo a tirar fuori il meglio di loro».

Siamo nel 1977 e già un anno prima del diploma arriva il primo importantissimo traguardo. Il maestro Claudio Abbado la sceglie per far parte dell’Orchestra giovanile della Comunità Europea. Nel frattempo è anche arpista di fila all’Arena di Verona e prima arpa nell’orchestra dei “Pomeriggi musicali” di Milano. L’anno successivo è la volta di due tourné in giro per l’Europa insieme ad Abbado e Maazel «un’esperienza incredibile, mi ha aperta al mondo – ammette Anna – essere scelta tra tante concorrenti in tutta Europa è stato per me un successo oltre che la conferma che la strada che avevo scelto era quella giusta».

In seguito si è perfezionata con il maestro Pierre Jamet all'Accademia Internazionale di Gargilesse, nel cuore della Francia. Nato nel 1893, Jamet è stato uno dei più grandi arpisti del secolo scorso. Amico di Debussy e di altri tanti artisti dell'epoca, sia musicisti che pittori, Jamet ha insegnato ad Anna come leggere ed interpretare la musica francese, il suo fascino e l'unicità di uno periodo storico e artistico tra più significativi, l'Impressionismo. Come i pittori impressionisti escono all'aperto per dipingere, fuori dagli studi e dagli atelier, i musicisti rappresentano la natura e comunicano all'ascoltatore le loro "impressioni". A differenza dei sentimenti forti del Romanticismo, queste impressioni sono evanescenti, oniriche, irreali. Allo stesso modo dei contorni pittorici sfumati, i contorni musicali



Una giovane Anna durante il concerto

sono sfuggenti e comunicano un'atmosfera immaginaria. I colori pittorici impressionisti corrispondono ai colori timbrici strumentali. «E' stata una grande fortuna conoscere e passare del tempo in quei luoghi con un maestro incredibile che ha conosciuto uno dei periodi più significativi a mio avviso della storia musicale – spiega – Quando ho vissuto in Francia ho potuto respirare, grazie Jamet che era stato un grandissimo testimone, quell'aria che solo il mondo francese di quell'epoca possedeva, oltre a conoscere e confrontarmi con ragazze che venivano da tutto il mondo. In casa dove andavo a lezione c'erano quadri di Toulouse-Lautrec che era stato amico di famiglia di Jamet. Per cinque estati sono andata a Gargilesse per perfezionare il mio repertorio. Poi ho continuato, ne ho fatto un bagaglio, l'ho chiuso e ho percorso la mia strada».

Nel 1979 Anna si afferma come solista nel panorama italiano grazie alla vittoria del premio di Santa Margherita Ligure. Ormai il suo nome inizia a girare nell'ambiente. Nel 1982 ottiene la cattedra a Vicenza poi a Bologna e Cuneo per poi arrivare al Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia, dove insegna tuttora.

Il curriculum di Anna Loro è davvero impressionante. Vincitrice di importanti concorsi nazionali ed internazionali, in oltre 30 anni di carriera ha tenuto concerti sia in veste solistica sia da camera



Il maestro Pierre Jamet

per le più prestigiose associazioni musicali europee: festival di Salisburgo, Società del quartetto di Milano, Festival di Gargilesse, ed inoltre per Asolo Musica, al Musikverein di Vienna, a Londra in un recital



Anna con la sua arpa

alla Purcell Room, a Malaga nella stagione sinfonica, a Dresda, Tokio, Nagoya. Istanbul, Salonico. Amsterdam. All'attività concertistica ha affiancato dal 1976 un'intensa attività d'orchestra in alcune importanti istituzioni liricosinfoniche italiane ed estera come l'orchestra della Svizzera italiana, la Hessischer Rundfunk di Francoforte, NDR di Amburgo, l'orchestra sinfonica nazionale della Rai a Torino, l'orchestra del Teatro

Regio di Parma, sotto la direzione di grandi maestri come Claudio Abbado, Lorin Maazel, Raphael E. de Burgos, George Pretre, Myun Wun Chung, Luciano Berio, Umberto Benedetti Michelangeli, Accardo, Lombard, Nevill Marriner. Dal 1989 ad oggi ha suonato il concerto di Mozart per flauto e arpa con alcuni fra i più grandi flautisti nel panorama internazionale, Larrieu, Pahud, Schultz, Gallois, Pretto, Ancillotti, Gazzelloni, Fabbriani, Zoni, Scappini e ultimamente con Davide Formisano accompagnati dai Virtuosi del Teatro alla Scala. Tiene inoltre numerosi corsi di perfezionamento in Italia e all'estero come la Guildhall School di Londra e Royal College di Manchester. Dal 1989 è titolare della cattedra di arpa al Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia. È stata spesso invitata in giuria di concorsi nazionali ed internazionali.

Nel 1994 si trasferisce a Lonato con il marito Marco De Santi, chitarrista dal quale si separa dopo alcuni anni. Ora vive a Padenghe ma in realtà la sua casa è dentro una valigia e una custodia d'arpa che la accompagnano nei suoi concerti in giro per il mondo. Dal 2007 l'attività all'estero si intensifica e Anna è chiamata come solista in Spagna, Giappone e Sud America.

Una vita dedicata alla musica

«Come i pittori cercano la luce attraverso pennellate più o meno leggere, così noi arpisti usiamo le dita e premiamo con maggiore e minore intensità cercando il suono perfetto per una vita intera». È questo tutto il mondo musicale di Anna Loro che si dà sempre, con passione, determinazione e spirito di sacrificio all'arte e alla musica. «Dalla terra al cielo», concetto molto profondo che ben rappresenta però l'arpa, le cui corde sono infatti tese in verticale così lunghe e determinate che sembrano davvero nascere nel suolo per poi salire, sinuose e veloci e tendersi verso il cielo. 47 corde comprese in un triangolo dal peso deciso, due tonnellate, così possente ma al contempo elegante. Uno strumento che di certo non è per tutti,

ma solo per chi sa coglierne il suo potere evocativo, con forza e decisione. Le stesse caratteristiche che possiamo trovare in Anna Loro. Dietro la sua bellezza e la sua eleganza si nascondono tecnica e sacrificio, ore di studio e di lavoro per riuscire a raggiungere la perfezione.

Anna Loro è un'artista completa. Sa distinguersi con fascino e sicurezza sia come concertista che come solista arrivando sempre al cuore e all'anima di chi la ascolta. «Non mi interessa essere una grande arpista – ammette Anna – il mio ideale è sempre stato diventare una grande musicista che suona l'arpa e per questo bisogna spaziare tutta la musica, avere un repertorio vasto. Deve emergere la tua personalità, l'unicità dello strumento e di quello che suoni. In un'orchestra invece occorre entrare in armonia con gli altri elementi, anche se l'arpa



deve sempre poter emergere per il colore particolare delle sue sonorità. L'orchestra è stata per me l'apertura su un mondo di colori che fai tuoi, una fonte inesauribile di ispirazione nella ricerca del suono. Un grande direttore d'orchestra è come un grande pittore che sa fondere e unire i colori in modo armonioso e unico, in modo che ogni sfumatura possa essere esaltata nella sua unicità. Così un ottimo direttore deve conoscere tutti gli strumenti e riuscire a trasmettere ai musicisti il pensiero di chi ha composto il brano, facendo emergere il suo pensiero musicale. Purtroppo però l'arpa non è uno strumento così ben conosciuto e alle volte ci vengono chieste cose impossibili dal punto di vista fisico. Ad esempio, noi usiamo quattro dita, a differenza del pianista che ne usa cinque. Il mignolo è infatti troppo corto e non raggiunge le corde. E' dunque fisicamente impossibile smorzare alcune note».



Anna con Rita Levi Montalcini

che rappresenta il periodo che io adoro, quello dell'Impressionismo per l'appunto. Amo anche eseguire composizioni di Mozart che a mio avviso è la rappresentazione di Dio sulla terra. Mi piace anche spaziare in altri periodi storici che hanno visto

È indispensabile per un musicista avere un ideale musicale. Io mi sono sempre ispirata al mio maestro francese e a Debussy

protagonisti grandi compositori. Strawinsky, la sua è una musica talmente grande e innovativa in quel momento, mi sento catapultata in un'altra dimensione come per esempio amo Maler tutte le sinfonie, nessuna esclusa».

Sono tante le giovani musiciste che nella sua carriera ha formato, sia come musiciste che come persone. Anna Loro si è infatti fatta conoscere anche per le sue grandi doti di insegnante e sono in molte le giovani che dall'estero arrivano a Brescia per seguire i suoi corsi. «Il nostro è un lavoro particolare, il talento da solo non basta, servono studio, esercitazione e approfondimento. La preparazione, sia fisica che mentale, è fondamentale. Noi abbiamo un compito preciso: emozionare le persone. È un mestiere divertente ma anche molto difficile. Quando suoni, il pubblico deve capirti ed entrare in contatto con te. Questo cerco anche di insegnarlo alle mie allieve. Bisogna toccare il pubblico, esprimere sensazioni ed emozioni che arrivano dritte al cuore e all'anima. È la gente che viene a ringraziarti con le lacrime agli occhi per la tua esibizione che ti dà la spinta per continuare, per spingerti a fare sempre del tuo meglio, che ti dà la voglia di migliorarti e suonare sempre per cercare di raggiungere la perfezione».



Anna riceve il premio alla Desenzanità

Anna Loro è un'artista che ha saputo affermarsi nei teatri più famosi al mondo. Ma nelle sue vene scorre il sangue di Desenzano, lo stesso che possiamo trovare in altri affermati musicisti a cui la nostra città ha dato i natali. «Da questo punto di vista Desenzano ha di certo grandi potenzialità – ammette Anna – tanto si deve alla banda che, negli anni, ha visto alternarsi illustri maestri e giovani musicisti che poi hanno avuto brillanti carriere in Italia e all'estero. Senza la banda Desenzano non avrebbe avuto tutte queste potenzialità. Bisognerebbe riconoscerglielo in qualche modo, lo dobbiamo in memoria di quello che è stata per noi e per quello che ancora rappresenta per i tanti ragazzi che ancora oggi desiderano emergere grazie alla musica ».